

Contratti Si torna a trattare per gli assi- curatori

ROMA — Contratto nel settore assicurazioni stamane si riprova. Dopo tre mesi di trattative, inconcludenti, dopo ventisei ore di sciopero stamane a Roma tornano ad incontrarsi i rappresentanti del sindacato e dell'Ania, l'associazione che raggruppa le società di assicurazione. Discuteranno del contratto degli assicurativi (ma bisogna specificare parlaranno del contratto dei 41 mila dipendenti delle società centrali delle società e dei 2.500 cosiddetti «produttori», coloro cioè che raccolgono le polizze, i lavoratori delle agenzie periferiche). Invece, il contratto l'hanno già firmato a luglio, ma nessuno si fa molte illusioni. Le posizioni dell'Ania, infatti, restano intransigenti. Le società di assicurazione insistono a voler unificare gli orari su tutto il territorio nazionale (oggi al Nord si lavora cinque giorni alla settimana e sono previsti quattro «rientri» pomeridiani, al Sud si lavora sei giorni dalle 8 alle 18) mentre il sindacato batte che gli orari di apertura devono essere discussi sede per sede, città per città, «in base alle esigenze di ogni singola piazza». Enorme distanza anche sul salario. E in questo caso la posizione dell'Ania è quasi grottesca. Gli assicuratori vorrebbero che il sindacato accettasse una clausola per cui i necessari sarebbero pagati meno (molto meno) del loro colleghi già in servizio. In più, a ridere le parti c'è la richiesta sindacale di dar vita ad un osservatorio, le società d'assicurazione, invece, non hanno alcuna intenzione di discutere.

AI MENTARISTI — Si discute ed è già qualcosa, visto come si erano messe le cose poco tempo fa. Infatti, gli imprenditori del settore alimentare, anziché rispondere alle proposte sindacali, avevano presentato una vera e propria contro-proposta che aveva rischiato di far saltare l'intera trattativa. Nell'incontro di ieri, invece, gli imprenditori sembrano aver accantonato le pregiudiziali e il confronto è potuto cominciare. Anche se solo dal punto di vista della «metodologia», dunque, un piccolo passo in avanti.

ENTRATI LOCALI — Gli arretrati, previsti dal nuovo contratto degli enti locali, saranno liquidati in tempi brevi (a cominciare dal 13 aprile) anche ai dipendenti delle Regioni. Lo ha deciso il «coordinamento» degli assessori al personale, svoltosi nei giorni scorsi a Milano.

Alfa, riprende il confronto

Ad Arese scioperi compatti «Punti fermi con la Fiat»

Nei reparti sono stati organizzati cortei interni - Migliaia hanno seguito le «informazioni» della Fiom - Richieste precise su occupazione, professionalità, diritti democratici

MILANO — Lo stabilimento di Arese è sceso in campo massicciamente per fare sentire la sua voce nella trattativa Alfa-Lancia che riprende oggi a Roma. Alla mattina, dalle 9,30 alle 11, hanno scioperato il primo turno e il turno centrale. Adesione quasi totale nei reparti operai, intorno al 20, 30% consueto tra gli impiegati. In tutti i reparti sono stati organizzati cortei interni che sono poi confluiti sotto le finestre del Centro tecnico, più di tremila persone che hanno ascoltato un'informazione di Susanna Camusso, segretaria regionale della Fiom. La cosa si è ripetuta il pomeriggio dalle 15,30 alle 17 con il secondo turno e con un risultato altrettanto positivo di partecipazione.

Una partecipazione che si può definire molto combattiva e nello stesso tempo responsabile al centro delle parole d'ordine nei cortei è ben chiara la volontà che le redini della trattativa rimangano alla fabbrica. Continua a emergere la richiesta che alla fine si voti, che non si sfilacci la discussione su singoli problemi, che si presenti un bilancio complessivo, guadagni e perdite. E poi perché su alcuni punti fondamentali i lavoratori sono ben decisi a non cedere.

L'occupazione, e tutti fanno riferimento alla cassa integrazione che deve partire a maggio. In questa occasione si verificherà l'atteggiamento della Fiat, e in fabbrica chiedono che sia una cassa integrazione a rotazione e comunque con garanzie precise di rientro e senza discriminazioni. La professionalità, i lavoratori chiedono che siano lasciati aperti gli spazi per gli inquadri al quarto livello, che la Fiat vorrebbe appiattare nel lavoro di catena, perciò si deve salvare al-

meno in parte la possibilità della rotazione e della ricomposizione delle mansioni. Sul fronte strettamente sindacale scarseggiano le notizie in attesa della ripresa a Roma, oggi alle 15. In Alfa il peso della giornata è ricaduto quasi tutto sulla Fiom, visto che la Uilm ha preferito una posizione d'attesa. La Fim continua invece a presentarsi con due atteggiamenti contrapposti mentre i suoi delegati e dirigenti milanesi tendono a caricare un clima di opposizione alla trattativa (tanto che non si è potuto firmare un comunicato comune). Il segretario nazionale Ingilisan ancora una volta ha fatto fretta al sindacato «Bisogna evitare che la discussione si impigli sulle prestazioni perché staccerebbe il negoziato nel tempo, e più aspettiamo, più abbiamo da perdere».

Stefano Righi Riva

giano dovrebbe iniziare a produrre anche alcune parti meccaniche per un modello medio della Fiat e, in tempi brevi, ospitare il centro di elaborazione di paghe e stipendi per l'intero gruppo Alfa-Lancia e per la stessa Fiat.

Questo, in estrema sintesi, il pacchetto che Romiti e Tramontana hanno prospettato alle organizza-

zioni sindacali. Tutta materia però da verificare e in effetti la quantificazione del beneficio sul profilo dell'occupazione di questi interventi è ancora del tutto vaga. Mentre è certa la richiesta dell'azienda di mettere a cassa integrazione gli 800 addetti del reparto di verniciatura per ben quattordici mesi.

Nelle assemblee di ieri pertanto delegati e lavoratori si sono trovati in sintonia nel sostenere che un eventuale accordo deve garantire i livelli occupazionali affrontando anche il problema del rientro dei 3800 dipendenti tuttora in cassa integrazione a zero ore. L'altro punto in discussione è la difesa della rota-



POMIGLIANO D ARCO (Napoli) - La linea di montaggio robotizzata dell'Alfa 33

Per la sanità oggi giornata decisiva?

Lettieri, D'Antoni, Fontanelli incontrano il governo - Stasera tocca agli autonomi

ROMA — Forse dopo l'incontro (cominciato ieri a Tar-

da sera) tra i tre segretari federali Lettieri (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Fontanelli (Uil) con il governo, si potrà capire meglio che fine farà il contratto della sanità. Fino a ieri il quadro era estremamente confuso con dichiarazioni ottimistiche (del ministro Gaspari) e piuttosto pessimistiche (dell'altro ministro Donat Cattin). I sindacati autonomi dei medici per ora lasciano. Parleranno oggi in occasione dell'ennesima convocazione a palazzo Vidoni. Ieri invece è stata la volta dei confederali che si sono incontrati con la delegazione di parte pubblica al completo.

Cgil-Cisl-Uil avevano presentato venerdì scorso un documento con la specificazione di tutte le richieste per arrivare alla firma del contratto per i 620 mila lavoratori della sanità, dopo la firma del verbale d'intesa del 3 marzo scorso. «I sindacati confederali — ha dichiarato Lettieri Gaspari — hanno chiesto proprio tutto quello che si poteva chiedere, come se le disponibilità di spesa fossero illimitate. Il costo del contratto della sanità — ha aggiunto — che dai mille miliardi previsti inizialmente era giunto, nel corso del negoziato, a duecento miliardi, con queste ultime richieste viaggia verso i tremila miliardi. Il ministro non dice, tuttavia, quanto sia stato promesso in più, rispetto a quanto già annunciato, alle associazioni autonome dei medici per indurle a riprendere il negoziato. Prima dell'incontro Antonio Lettieri ha affermato «Non è vero che abbiamo chiesto molti soldi in più, si tratta solo di valutare attentamente il costo delle nostre richieste. Noi siamo dell'opinione che si debba raggiungere l'accor-

do Gaspari ieri si è anche auspicato di avvicinare le posizioni. Di positivo — ha detto — c'è che a differenza di qualche tempo fa, si sta trattando il merito degli argomenti. C'è ora qualche rallentamento, ma il traguardo dovrebbe essere raggiunto. A sua volta Donat Cattin ha ricordato che i ministri democristiani potrebbero non essere in grado di portare avanti questa vertenza, dal momento che la direzione della Dc può anche decidere il ritiro dell'intera delegazione scudocrociata dal governo, prima che Craxi si possa recare alle Camere per la fiducia.

La Uil ieri ha sollecitato la delegazione di parte pubblica «a ricercare le condizioni per una rapida chiusura della vertenza riguardante l'area medica» ma ha invitato il governo anche ad una maggiore sensibilità verso i problemi normativi del personale non medico, la cui definizione è parimenti importante e urgente. «Occorre tornare rapidamente le fila di questa vertenza — conclude la Uil — per arrivare finalmente ad un definitivo accordo di comparto soddisfacente per tutti e proiettato verso il miglioramento funzionale del servizio».

Per quanto riguarda i medici autonomi, risolti apparentemente i problemi economici, rimangono da definire alcuni temi importanti, come lo straordinario, la propria dignità e la libera professione. Sono tutti istituti che comportano comunque notevoli aggravii economici. Per la libera professione le associazioni autonome hanno chiesto il ripristino delle camere a pagamento nelle strutture pubbliche, ma su questo argomento sembra che il governo non sia disposto a cedere.

Anna Morelli

E Pomigliano chiede di votare

Qualsiasi intesa dovrà essere sottoposta a referendum - Nei piani torinesi nuove produzioni ma nessun impegno per l'occupazione - Cassa integrazione per 800 alla verniciatura

Dalla nostra redazione
NAPOLI — I delegati Fiom dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco ritengono che qualsiasi ipotesi d'accordo venga raggiunto in sede nazionale con l'azienda debba poi essere sottoposta al vaglio di un referendum tra i lavoratori. Questo l'orientamento emerso ieri nel corso di un attivo sindacale al quale ha partecipato il segretario nazionale della Fiom Alroldi. In precedenza all'interno dello stabilimento si erano svolte le assemblee di reparti convocate dal consiglio di fabbrica per fare il punto sullo stato

dei negoziati, contemporaneamente la produzione si è fermata per un'ora. La partecipazione allo sciopero, e quindi alle assemblee, è stata pressoché plebiscitaria tra gli operai mentre, per stessa ammissione del sindacato, è stata scarsa tra gli impiegati.

I programmi dell'Alfa-Lancia per Pomigliano prevedono il trasferimento da Mirafiori della produzione della 710 entro quest'anno, la produzione della nuova 33 nell'89 e l'avvio della nuova linea per la 75 nel biennio 89-90. Inoltre prima della prossima estate Pomigliano dovrebbe iniziare a produrre anche alcune parti meccaniche per un modello medio della Fiat e, in tempi brevi, ospitare il centro di elaborazione di paghe e stipendi per l'intero gruppo Alfa-Lancia e per la stessa Fiat.

Questo, in estrema sintesi, il pacchetto che Romiti e Tramontana hanno prospettato alle organizza-

zioni sindacali. Tutta materia però da verificare e in effetti la quantificazione del beneficio sul profilo dell'occupazione di questi interventi è ancora del tutto vaga. Mentre è certa la richiesta dell'azienda di mettere a cassa integrazione gli 800 addetti del reparto di verniciatura per ben quattordici mesi.

Nelle assemblee di ieri pertanto delegati e lavoratori si sono trovati in sintonia nel sostenere che un eventuale accordo deve garantire i livelli occupazionali affrontando anche il problema del rientro dei 3800 dipendenti tuttora in cassa integrazione a zero ore. L'altro punto in discussione è la difesa della rota-

zione delle mansioni e degli sbocchi professionali. Due conquiste introdotte in questi anni con i gruppi di produzione.

Scopero di un'ora ieri anche all'Alfa Veicoli commerciali (Arveco), uno stabilimento di 1300 unità anch'esso entrato nell'impero Fiat. I lavoratori della meccanica hanno protestato contro l'inasprimento delle condizioni di lavoro che si manifesta, tra l'altro con il ridicolo divieto di esporre l'Unità nelle ba-

cheche

L. V.

Sindacati: l'Enpals vicino al fallimento

ROMA — Situazione prefallimentare all'Enpals (l'Ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo). Lo hanno denunciato ieri i sindacati di categoria, Fils-Cgil, Fils-Cisl, Fils-Uil. Le cifre, più di ogni altro discorso, fotografano bene la situazione. Per una «previsione» di entrate per quest'anno di 350,5 miliardi, si calcolano uscite per 412,4 miliardi (uscite che servono quasi esclusivamente al pagamento delle prestazioni, prima fra tutte la pensione per i lavoratori del settore). Insomma, le entrate contributive dell'Enpals servono sì e no a coprire l'ottanta per cento del fabbisogno. Le conseguenze? Non avendo altre entrate che quelle

contributive e di fronte al rifiuto del ministro del Tesoro di «concedere l'alienazione», almeno in parte, del patrimonio immobiliare dell'ente, questa situazione «prefallimentare» si rifletterà solo sugli utenti che saranno costretti ad attendere anni il pagamento della pensione o delle altre prestazioni. La causa di tutto ciò — ha spiegato ieri Antonio Campagnano, parlando a nome di Cgil, Cisl, Uil — non va cercata però, come sostengono Gorla o De Micheli, in una «normativa troppo favorevole» ai lavoratori, quanto piuttosto nella politica del governo, che finora s'è sempre rifiutato di adeguare le aliquote contributive.

contributive e di fronte al rifiuto del ministro del Tesoro di «concedere l'alienazione», almeno in parte, del patrimonio immobiliare dell'ente, questa situazione «prefallimentare» si rifletterà solo sugli utenti che saranno costretti ad attendere anni il pagamento della pensione o delle altre prestazioni. La causa di tutto ciò — ha spiegato ieri Antonio Campagnano, parlando a nome di Cgil, Cisl, Uil — non va cercata però, come sostengono Gorla o De Micheli, in una «normativa troppo favorevole» ai lavoratori, quanto piuttosto nella politica del governo, che finora s'è sempre rifiutato di adeguare le aliquote contributive.

contributive e di fronte al rifiuto del ministro del Tesoro di «concedere l'alienazione», almeno in parte, del patrimonio immobiliare dell'ente, questa situazione «prefallimentare» si rifletterà solo sugli utenti che saranno costretti ad attendere anni il pagamento della pensione o delle altre prestazioni. La causa di tutto ciò — ha spiegato ieri Antonio Campagnano, parlando a nome di Cgil, Cisl, Uil — non va cercata però, come sostengono Gorla o De Micheli, in una «normativa troppo favorevole» ai lavoratori, quanto piuttosto nella politica del governo, che finora s'è sempre rifiutato di adeguare le aliquote contributive.

Contratto Ferrovie: sciopero il 26

ROMA — Soppressi molti treni locali, quelli che usano soprattutto i pendolari. Fermate, non previste, di due ore e più per i treni provenienti dal Sud e di passaggio alla stazione Termini «Cancellazione» di rapidi ed espressi diretti a Venezia, Napoli, Torino e Milano. Gli effetti dello sciopero organizzato ieri dagli autonomi della Fiasaf nel compartimento di Roma delle Ferrovie sono stati durissimi per gli utenti.

Il sindacato autonomo ovviamente canta vittoria e soprattutto minaccia nuove agitazioni, dopo le feste pasquali. Di ben altro tenore inve-

ce l'agitazione dei ferrovieri indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Il sindacato unitario, nel pieno rispetto del «codice di autoregolamentazione» ieri, con venti giorni di anticipo, ha informato l'opinione pubblica che il 26 ci sarà una giornata di sciopero nel settore. Sciopero reso necessario dall'atteggiamento dilatorio — come spiega Mauro Moretti, della Fils — dell'azienda Fs che nelle trattative contrattuali si mostra intransigente sul tema dell'orario e del salario (la proposta dell'azienda non arriva neanche a due terzi di quella contenuta nella piattaforma). La giornata di lotta è stata indicata anche per sollecitare un confronto sul piano d'investimenti (50 mila miliardi).

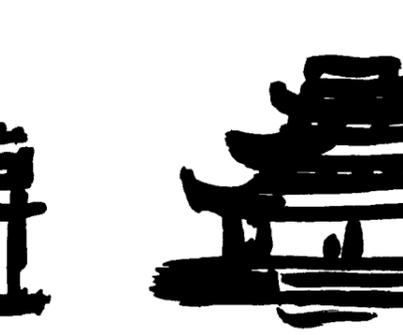
DOVUNQUE CI INCONTREREMO il Gruppo BNL da oggi anche a



MOSCA
SOGECRED S A
(Società di Servizi di Trading)
Ufficio di Rappresentanza
International Trade Center
14th Floor-Office 1402
12 Krasnopresnenskaja Nab
123610 Mosca - Tel 2532179/80
Telex 413459 SOGED SU
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Ufficio di Rappresentanza
International Trade Center
16th Floor Office 1602
12 Krasnopresnenskaja Nab
123610 Mosca
Tel 2531802/3/4
Telex 413500 BNLMO SU



BOMBAY
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Ufficio di Rappresentanza
61 Maker Chambers VI - 6th Floor
Nariman Point - Bombay 400-021
Tel 2043736-2871494
Telex 011 4053 BNLI IN



SHANGHAI
ITS ITALIA TRADING
SERVICE S p A
(Società di Servizi di Trading)
Ufficio di Rappresentanza
LOCAFIT S p A
(Società di Leasing)
Ufficio di Rappresentanza
Rujin Building - 10th Floor
205 Maoming Road (South)
Shanghai - Tel 379488 - 379500
Telex 33003 BTHRJ ITS



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO